

La grazia del lavoro



“Le sorelle alle quali il Signore ha dato la grazia di lavorare, dopo l’ora terza lavorino con fedeltà e devozione e di un lavoro che sia onesto e di comune utilità, in modo che, bandito l’ozio nemico dell’anima, non estinguano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale tutte le altre cose temporali devono servire¹”.

In questo nuovo appuntamento sulle pagine del nostro Notiziario ci dedichiamo al tema del lavoro all’interno della nostra forma di vita.

La madre santa Chiara mette bene in evidenza il senso di questa dimensione, che considera come una *grazia* e non come un peso o un dovere.

La scelta della *povertà* assume per lei grande importanza, non tanto come un valore in sé, quanto piuttosto come via per vivere in modo sempre più conforme a Gesù, che per primo ha voluto farsi povero per noi.

Chiara e sorelle hanno rifiutato di possedere beni che fruttassero rendite per mantenersi. “La scelta di povertà assoluta produce quello che può essere chiamato il paradosso economico di San Damiano. Il lavoro non riveste un valore economico, ma assume l’aspetto di una delle caratteristiche della scelta di povertà²”.

Il lavoro è per noi innanzi tutto la possibilità di collaborare all’opera creatrice e trasformatrice dell’amore del Signore. Tutto ciò che facciamo diventa così rendimento di grazie e una continuazione della *preghiera*, declinata nella concretezza della vita.

Lavorare per noi significa anche *condividere* la fatica e la gioia di tutti i fratelli che ogni giorno guadagnano il pane con il sudore della fronte, spesso in situazioni di precarietà, sfruttamento, ingiustizia.



Il nostro modo di lavorare vorrebbe anche porre un segno “altro” rispetto alle logiche di efficienza che governano l’economia di oggi, ponendo al centro la *gratuità* e la *fiducia* nella cura con cui il Signore custodisce la nostra vita. Ogni giorno siamo così poste di fronte allo *stupore* di scoprirci amate e custodite dal Padre, e questo ci aiuta a nutrire costantemente la dimensione della *lode* e del *ringraziamento*.

I lavori che svolgiamo nella nostra giornata sono innanzi tutto quelli che riguardano il servizio reciproco per la vita della comunità (cucina, portineria, sacrestia, infermeria, orto, giardino, sartoria, bucato, pulizie...). Queste attività vengono svolte a turno, cercando così di favorire la *corresponsabilità* tra di

¹ Regola di santa Chiara, cap. VII, 1-2 (FF 2792).

² Marco Bartoli, Chiara d’Assisi, Ed. Istituto Storico dei Cappuccini, Roma, 1989, p. 101.

noi. In tale modo ci è dato di toccare con mano cosa significhi prenderci cura le une delle altre, a partire dalle cose più piccole.

Ci sono poi dei “lavori” che ci pongono a servizio dei fratelli e delle sorelle che incontriamo, come l’ospitalità in foresteria, l’ascolto e l’accompagnamento spirituale di persone che ci accostano, gli incontri con i gruppi parrocchiali o delle scuole. Tutte queste sono occasioni preziose per condividere la



ricchezza di quanto ogni giorno riceviamo dal Signore nella preghiera e nell’esperienza della vita fraterna.

Per tutto questo benediciamo il Signore, che ogni giorno ci dona la *grazia* del lavoro!

La nostra comunità è anche ricca di diversi doni e abilità e così abbiamo la possibilità di fare pure lavori per l’esterno piuttosto vari: la preparazione di marmellate, la manifattura di icone per incollaggio, di copertine e piccoli oggetti di cuoio pirografati (astucci, segnalibro, portachiavi...), di corone del rosario, la decorazione di candele, piccoli ricami...



FAQ – Domande frequenti ma non banali

CHE COS’È LA “PROVVIDENZA”?

Spesso si sente dire che noi sorelle “viviamo di Provvidenza”. Cosa significa questo?

Come abbiamo detto, il frutto del nostro lavoro non sarebbe sufficiente a garantire la nostra sussistenza... Per questo molte persone ci vengono concretamente in aiuto, attraverso delle offerte in denaro oppure donandoci beni e servizi necessari.

Per noi è sempre fonte di grande stupore toccare con mano il bene e la sollecitudine che molti fratelli e sorelle hanno nei nostri confronti.

Ogni persona che ci viene in aiuto diviene “volto” concreto dell’amore del Signore, che mai ci fa mancare il necessario (e spesso anche il superfluo!) per vivere.

Ricevere “Provvidenza” ci permette spesso anche di condividere a nostra volta quanto è in più rispetto alle nostre necessità, facendoci attente ai bisogni di chi è in difficoltà.